

## Già il 15% dell'elettricità nel Vecchio continente viene prodotta da fonti rinnovabili

# Energia: Europa leader per le tecnologie

L'Europa è leader nelle tecnologie per l'ambiente e le fonti di energia rinnovabili. Il quindici per cento dell'elettricità nel Vecchio continente è infatti prodotta da rinnovabili.

E l'eolico si conquista il primo posto con una capacità installata di 65 Gw. Dal 2000 al 2007 la capacità installata di fonti rinnovabili a livello globale è più che raddoppiata con investimenti complessivi che nel 2007 hanno raggiunto i 160 miliardi di dollari. Nel triennio 2005-2007 il successo delle rinnovabili è stato trainato dalla forte accelerazione dei tassi di crescita dell'eolico e del solare che hanno aumentato il proprio valore rispettivamente di oltre tre volte e oltre dodici volte. E anche in Italia il settore delle rinnovabili ha registrato un andamento di crescita, passando dai circa 17 mila Mw di potenza installata nel 1997 ai circa 24 mila del 2007. In Europa, lo stimolo allo sviluppo delle rinnovabili è arrivato dal Pacchetto Clima che fissa per gli stati membri un target al 2020 di produzione di energia da fonti rinnovabili pari al venti per cento dei consumi finali (per l'Italia 17%). Nel periodo 1996-2006 la produzione di energia elettrica dell'Europa (Unione europea a 27) segna un incremento del 44% passando da 88 a 127 Mtoe (milioni di tonnellate di petrolio equivalente). Nel 2006 le fonti rinnovabili arrivano a coprire appunto il 15% dell'energia elettrica in Europa. L'area di maggior crescita è, dunque, rappresentata dall'energia eolica che a fine 2008 raggiunge una capacità installata di circa 65 GW nell'Ue 27 producendo 142 TWh di elettricità, pari al 4,2% del fabbisogno europeo secondo. E ancora. L'anno scorso in Europa è stata installata nuova capacità proveniente da energia eolica per circa 8.500 MW, ponendo per la prima volta questa fonte come capofila nella produzione di elettricità rispetto alle fonti tradizionali. Il bilancio arriva dagli esperti presenti al convegno "Le innovazioni ambientali ed energetiche nella dinamica economica" organizzato dall'Accademia dei Lincei e dalla Fondazione Edison. Un incontro che ha visto la partecipazione di alcuni

dei più illustri scienziati a livello europeo.

"La riduzione delle emissioni di anidride carbonica è un impegno che i governi devono perseguire con sempre maggiore determinazione" ha sottolineato il Presidente della Fondazione Edison e Amministratore Delegato di Edison, Umberto Quadrino a conclusione dei lavori. "Affinchè tutto questo si trasformi in azione concreta su larga scala, con importanti investimenti da parte delle imprese, è necessario -ha detto ancora Quadrino- che si vada a definire un quadro normativo e un meccanismo di incentivazione stabili, in grado di sostenere lo sforzo di quei soggetti che investono nelle produzioni da fonti rinnovabili e nel loro sviluppo tecnologico". Per Quadrino, inoltre, "l'impulso alle energie rinnovabili potrebbe inoltre rappresentare un importante fattore di rilancio economico, essendo un settore con enormi potenzialità di sviluppo". Guardando quindi al fronte italiano, secondo gli esperti riuniti da Accademia dei Lincei e Edison, il settore italiano delle rinnovabili ha registrato un buon andamento di crescita passando da circa 17.000 MW potenza installata nel 1997 a circa 24.000 MW nel 2007. La ripartizione della capacità installata nel 2007 vede in prima fila l'idroelettrico con 17.459 MW seguito dall'eolico con 3.736 MW, fotovoltaico con 417 MW e a seguire biomasse e geotermico. L'eolico, in particolare, ha registrato nel 2008 un anno record nelle installazioni grazie a nuovi 1.010 MW di capacità. Anche l'installazione di impianti solari fotovoltaici ha subito una forte accelerazione a partire dal 2007, in seguito soprattutto all'attivazione del nuovo conto energia introdotto dal DM 19/02/07. Al 31 dicembre 2008 la capacità installata nel fotovoltaico era di 425 MW rispetto ai 10 MW degli anni 2000. Alcune valutazioni del Governo Italiano (Position Paper 2007) quantificano il potenziale massimo di sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia all'anno 2020 in un ammontare complessivo di 24,5 Mtoe, che corrisponde a una produzione ag-

giuntiva di circa 54 TWh rispetto al 2005.

Secondo il bilancio tracciato da Edison e Accademia dei Lincei, l'incremento porterebbe il contributo della produzione da fonti rinnovabili sul totale della produzione elettrica nazionale dal 15% del 2005 al 25% circa nel 2020. Dal Position Paper si rileva la forte concentrazione sulle biomasse e i biofuels che dovrebbero coprire circa il 60% del potenziale massimo di sviluppo delle rinnovabili. Volumi che, secondo molti studi, sono "difficilmente raggiungibili con le sole biomasse nazionali e bisognerebbe fare massiccio ricorso alle biomasse di importazione". Il freno principale allo sviluppo delle biomasse in Italia è determinato dall'impossibilità di stringere con gli agricoltori contratti di fornitura di lungo periodo. I costi per sostenere il piano di sviluppo delle rinnovabili sono elevati, vista la necessità di garantire un adeguato livello di incentivazione per rendere ogni tecnologia da fonte rinnovabile competitiva con la produzione da fonte fossile, ad esempio il ciclo combinato a gas. L'incentivazione necessaria per 54 TWh di produzione aggiuntiva al 2020 è compresa, a seconda del meccanismo di incentivazione scelto, tra i 6 e i 9 miliardi di euro all'anno.

